

di: *Salvatore Sebaste*
Foto Bellini (Bernalda - MT)

Lagonegro



Lagonegro è menzionato per la prima volta nel 1079, con l'antico nome latino **Lacusniger**, nella Bolla di Mons. Alfano, Arcivescovo di Salerno.

Il centro ebbe origine nel IX secolo quando una comunità monastica bizantina fondò il convento di San Filippo, successivamente tenuto dai benedettini che ne cambiarono il nome in Santa Maria degli Angeli. La città fu fortificata dai Longobardi di Salerno e assegnata dai Normanni alla contea di Lauria. Successivamente fu feudo dei Sanseverino fino al 1497. Passò poi al Regio Demanio, ai Saragusio, ai Carafa e a Gian Giacomo Cosso. Nel 1551 per opera di Paolo Marsicano riuscì a liberarsi dal potere feudale e fu incorporato nel Demanio Regio, cambiando persino il nome: si chiamò **Lacusliber** e non Lacusniger. Nel 1649, la città di Lagonegro fu messa all'asta e costretta per la seconda volta a versare una somma rilevante al fisco regio per mantenere il privilegio di terra demaniale.

Nel 1799 aderì alla Repubblica Partenopea e nel 1806 fu occupata dai Francesi.



Fig. 1

Il **centro medioevale** (fig. 1), un tempo fortificato con mura e torri, è arroccato su una rupe intorno ai ruderi del castello feudale, che dominava dall'alto e che fu abbattuto dalla popolazione nel 1552, dopo la conquista dell'autonomia. Si accede da una gradinata costruita nel 1603 in sostituzione del ponte levatoio. Caratteristiche (fig. 2) sono le **vie a sviluppo elicoidale** con ripide scalinate e vicoli di collegamento.

In questo territorio è situata (fig. 3) l'antica (sec. IX) **Chiesa di San**

Nicola di Bari, (attualmente in fase di ristrutturazione), dove sono sepolti gli uomini più illustri del paese. Tra questi, secondo alcuni, riposa

la nobildonna toscana del famoso ritratto di Leonardo da Vinci, *Monna Lisa morta nella piccola ed oscura città di Lagonegro, vittima di una febbre infettiva*, quando tornava dalla Calabria col marito messer Francesco da Firenze.

L'interno si presenta assai irregolare per i numerosi ampliamenti realizzati nel tempo. Pregevole è l'apparato decorativo. Affascinante è (fig. 4) il settecentesco **altare maggiore** in marmo policromo ad intarsio sormontato dalle secentesche statue dei due



Fig. 3

protettori del paese: **San Nicola** e **San Cataldo**. Le sculture, d'alta qualità eseguite da un artista napoletano sul finire della seconda metà del sec. XVI, raffigurate secondo l'iconografia classica e recentemente restaurate, sono in legno dorato e policromato. L'altare è fiancheggiato da due altari più piccoli con nicchie contenenti le statue lignee di San Giovanni e il Cuore di Gesù del sec. XVIII.

Il presbiterio è delineato da una gradinata che, con un congegno elettrico, si apre verso i lati per fare apparire l'**altare originario** risalente al XIV secolo.

Tra le opere contenute si segnalano: un **Crocifisso**, scultura lignea fiamminghese (sec. XV) e una **Vergine con San Giovanni**, gruppo ligneo realizzato dall'ambito di Altobello Persio (sec. XV), la tela **Madonna e Sante** di Giovan Berardino Azzolino del sec. XVII. Custodisce pure (fig. 5) il **sarcofago** di Paolo Marsicano, il propugnatore del patrio riscatto dal dominio feudale. Sul coperchio l'effigie del pa-



Fig. 2



Fig. 4



2 Fig. 5



Fig. 6

triotra dalla lunga barba, con le mani conserte e la spada al fianco, è raffigurata con nobile compattezza del volto e sobria trattazione del panneggio, secondo la tradizione romanica.

Nel 1851, il titolo parrocchiale fu trasferito dalla chiesa di San Nicola alla **Chiesa della SS. Trinità** (fig. 6) del XVIII secolo, ubicata al centro del paese, poiché l'abitato si era spostato dal quartiere del castello verso la Piazza Grande, zona ampia ed alberata.



Fig. 7

L'edificio, ampliato nel 1799 e nel 1830, fu restaurato nel 1930 e nel 1999, per il terremoto del 1980.

L'interno, ad ampia navata unica, contiene l'altare maggiore di marmo datato 1892 e una tela dipinta ad olio della **Santissima Trinità**, realizzata da Antonio Cascini, autore anche del dipinto murale del controsoffitto che raffigura (fig. 7) l'**Esaltazione del Sacramento**.

A destra e a sinistra del portale d'ingresso ci sono due tele del Seicento, provenienti dall'antica chiesa di San Nicola, raffiguranti la **Presentazione al Tempio** e (fig. 8) l'**Immacolata**. Le immagini della Madonna



Fig. 8



Fig. 9



Fig. 10

e degli Angeli sono tradotti in termini di serena musicalità, di sottile languore, d'eleganza luminosa rarefatta ed interiorizzata. Molto bella in quest'opera, è la gamma dei colori, che gioca sui tre toni dell'oro, del blu e del rosa.

Sull'altare laterale, a sinistra dell'altare maggiore, in una nicchia è

custodito il **busto** in argento di **San Nicola** di Bari del 1756, mentre sull'altare del transetto destro si trova (fig. 9) la statua lignea della **Madonna del Sirino** del 1758. Ancora a destra ci sono tele dipinte ad olio del sec. XX: (fig. 10) l'**Incoronazione della Madonna del Sirino** e la **Madonna del Sirino**.

Ci sono ancora le tele della **Madonna col Bambino**, **Santa Caterina e Santa Lucia**, della **Madonna con anime del Purgatorio** e dell'**Ultima Cena**, opere queste che saranno riportate nella chiesa di San Nicola, a restauro ultimato.

I pannelli della Via Crucis, dipinti ad olio, sono del XIX secolo. Dietro l'altare c'è un coro ligneo d'artigianato locale con organo.

In sacrestia, l'antichissima cappella, c'è (fig. 11) un affresco



Fig. 11



Fig. 12



Fig. 13

del sec. XV raffigurante *San Sebastiano e Santa Caterina d'Alessandria*. In quest'opera si nota un ideale di bellezza serena e maestosa. Il colore è sapientemente graduato con sensibili passaggi di luce ed ombra al fine di modellarne le forme.

Nella **Piazza Grande** si trova (fig. 12) l'ottocentesca **fontana** di forma irregolare e palazzi del Seicento e del Settecento. Da notare è (fig. 13) il **Palazzo Corrado** del 1762, in stile barocco, ora sede della Biblio-



Fig. 14

teca Comunale. Il portale è in pietra locale, con stemma gentilizio.

Particolarmente belli sono (fig. 14) i **balconi** con elaborate ringhiere di ferro battuto. Sono forme artigianali nuove, destinate ad essere ripetute. L'originalità consiste nella lavorazione delle superfici curve ininterrotte e ritmate da fiori scolpiti nella dura materia.

É da vedere anche (fig. 15) la **Chiesa della Madonna delle Grazie**, fiancheggiata da una cappella con avanzi di un portico románico, chiamato il Seggio.



4 Fig. 16

Varie opere d'arte contiene la **Chiesa del Crocifisso**, già di San Sebastiano, restaurata nel 1707. Ha le volte dipinte con scene della Passione e, sull'altare maggiore, spicca un **Crocifisso** ligneo del 1691, opera dello scultore napoletano Giacomo Colombo, che realizzò pure un **Cristo alla colonna** e un **Ecce Homo** (1706). Da vedere ancora due **Angeli** in pietra, scolpiti nella prima metà del Cinquecento.

La **Chiesa di Sant'Anna** (fig. 16), eretta nel 1665, mostra la facciata esterna, di stile dorico, costruita con la pietra della cava del Timpone. Nell'interno, ove si riscontrano elementi rinascimentali e barocchi, si pos-



Fig. 15



Fig. 17

sono ammirare: la grande pala d'altare dipinta da Francesco Gaetano nel 1665 raffigurante *Sant'Anna, Maria e S. Giocchino* nella parte superiore e, *S. Francesco d'Assisi, S. Francesco Saverio, S. Francesco di Paola, S. Francesco di Sales* nella parte inferiore e la statua lignea della *Madonna in piedi con putto*, degli inizi del Quattrocento. La scultura risulta romanica nella sua rigidità e nella austera dignità del volto e gotica nel rapporto col Bambino e manifesta echi babocceschi, soprattutto nella parte inferiore.

Antichissima è (fig. 17) la **Chiesa del Rosario**, eretta sulle rovine d'un tempio pagano dedicato a Giunone. Tutta la facciata esterna è ricoperta da un affresco raffigurante il *Giudizio Universale* dipinto nel 1824 da Antonio Cascini. Il secentesco portale lapideo è formato da formelle lignee a rosoni e due busti a rilievo di San Nicola e di San Cataldo.

L'interno ad una navata (fig. 18) ha il soffitto dipinto con la Madonna del Rosario. A destra dell'ingresso si notano le tele dipinte ad olio: *Madonna Assunta* del 1550 e nella prima cappella *Madonna*

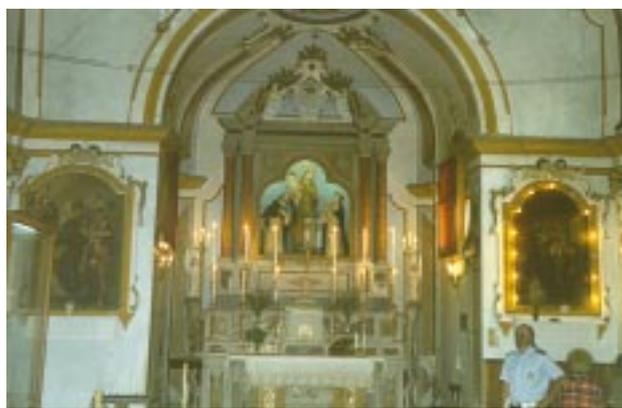


Fig. 18

col Bambino fra San Giuseppe e Santo Vescovo, di scuola napoletana della prima metà del Seicento, attribuita a Giovanni Balducci.

Sull'altare maggiore c'è il gruppo scultoreo della **Madonna di Pompei con Santa Caterina e San Domenico**.



Fig. 20



Fig. 19

A destra e a sinistra dell'altare maggiore spiccano le settecentesche tele dipinte ad olio: la *Madonna col Bambino e Sant'Antonio* e la *Madonna di San Luca* di Anselmo Palmieri, di Polla.

Nella prima cappella a sinistra c'è un **Crocifisso** ligneo del sec. XVIII.

Ad alcuni chilometri dal centro abitato si trova (fig. 19) la **Chiesa di Santa Maria degli Angeli** che fu la cappella del monastero basiliano di San Filippo, fondato nel IX secolo. La chiesa, ampliata nel sec. XVIII, si presenta a due navate, con soffitto ligneo (fig. 20). Gli altari sono di marmo policromo ad intarsio.



Fig. 21

In località Madonna del Busco, sulle falde del monte Sirino, vi è (fig. 22) la **Cappella della Madonna della Neve** (1629), dove la statua della Madonna del Sirino è venerata dalla primavera all'autunno, quando scende dal santuario e sosta nei mesi invernali nella parrocchiale di Lagonegro.

Spicca la statua lignea della *Madonna degli Angeli* purtroppo priva degli Angeli e del Bambino perché rubati.

Accanto alla chiesa, nei locali (fig. 21) dell'**antico convento ristrutturato**, c'è la mensa del pellegrino.

In località Madonna del Busco,



Fig. 22

BIBLIOGRAFIA

- Giacomo Racioppi, *Storia della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.
- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Carlo Pesce, *Storia della città di Lagonegro*, Lagonegro (PZ), Grafiche Zaccara, 1994.
- Lorenzo Predone, *La Basilicata*, Bari, Dedalo Litostampa, 1964.
- Soprintendenza per i Beni artistici e storici della Basilicata, *Restauri in Basilicata*, Matera, La Tipografica, 1998.